Lunedì 28 Ottobre 1895 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XIX — N. 256.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno anno Lire 24; semestre » 12; trimestre » 6; mese » 2. Negli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di posta.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza V. E. e Mercatovecchio — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

I MINISTRI D'ITALIA IN CONSIGLIO PLENARIO

Oggi, lunedì, tutti i Ministri saranno a Roma, chiamati per telegrafo dall'on. Crispi, dovendosi tenere domani, o dopo domani, Consiglio plenario.

Or la insolita solennità, con cui il telegrafo lo annunciò, mette in sospetto, e già parecchi Giornali si effondono in supposizioni di cattivo augurio.

Non solo in Africa sarebbe mutata la scena; ma eziandio affermasi che ci sia qualche cosa di oscuro nella politica generale d'Europa.

Una specie di Consiglio di Generali, cui assistette l'on. Crispi, ha dato origine al sospetto, rafforzato dalla notizia che vi sarà un mutamento nei comandanti i Corpi d'armata. Poi persistono inquietudini circa l'azione delle Potenze dopo gli eccidj degli Armeni e le *riforme* concesse, non complete e forse insufficienti a produrre nuova sosta ne gli odj di schiatta. E persino si crede che per concessioni della China alla Russia, dopo la pace col Giappone, alcune Potenze ingelosite potrebbero suscitare difficoltà inattese, che condurrebbero a dissensi diplomatici con minaccie per la pace anche in Europa. E da altra parte, parlando dell'Italia, il non aversi potuto ancora conchiudere un trattato di commercio tra essa e la Russia, viene attribuito all'idea che la Russia voglia far cosa gradita alla Francia. Se non altro, questo è un sospetto che impressiona i timidi, i quali *temono* che dal più lieve incidente possa nascere la favilla atta a destare un grande incendio.

Tutto ciò, è vero, noi lo annotiamo per esattezza di cronaca senza condividere le preoccupazioni di co'oro, i quali troppo di leggieri credono possibile che la Diplomazia voglia rinnegare il sistema sinora usato nello scopo di mantenere la pace.

Ma, pur non rinunciando al nostro ottimismo circa alla politica pacifica delle grandi Potenze, le ultime notizie dall'Africa ci rivelano che colà gl'impegni cui l'Italia dovrebbe assumere, potrebbero divenir serii. Quindi nessuna meraviglia se l'on. Crispi ha richiamato tutti i Colleghi del Governo per consultarli, e venir anche a deliberazioni decisive.

Ormai ritiensi favola, diffusa per artificio, e credesi per gioco di Borsa, la morte del Negus Menelik, e si precisa il grosso numero di armati che stanno con lui, e si sono anche contati i fidi seguaci di Makonnen e di Oliè, e i rimasti col fuggiasco Mangascià. Così è svanita l'altra favola di *campagna terminata*; anzi si spiega il ritorno di Baratieri all'Asmara, e le fortificazioni de' luoghi occupati nel Tigrè, come atto prudente del Generale-Governatore per la difesa della Colonia. E tanto più, che eziandio recentissime notizie lascierebbero credere a future ostilità dei Dervisci.

Col riferire queste notizie non miriamo a ridestare la paura per l'Africa. Baratieri, quando fu a Roma, fece già conoscere ai Ministri tutte le eventualità possibili; quindi eziandio quella di eventi straordinarii. E nel Baratieri ormai si deve aver fiducia. Or se ebbe tempo di visitare, come il telegrafo narra, la *colonia agricola*, e di riferirne al Ministero bene augurando d'una futura e più estesa colonizzazione africana, devesi ritenere che non v'abbiano pericoli imminenti.

Tuttavia, e nelle preoccupazioni per l'Africa e con quelle per la politica generale, aspettiamo, dopo il Consiglio plenario de' Ministri, di saperne qualche cosa di più.

La questione d'Oriente. NUOVI MASSACRI.

Le istruzioni del nostro ambasciatore.

Mentre l'ambasciata turca a Parigi e l'organo governativo tedesco, la *N. D. All. Zeitung* smentiscono il massacro che si diceva avvenuto a Costantinopoli di 50 accusati di alto tradimento, giungono notizie allarmanti da Erzerum dove sarebbero stati massacrati 60 Armeni.

A Marasch, a Zeitun sarebbero pure avvenuti gravi disordini; villaggi assaliti, quattro soldati turchi ammazzati.

Si telegrafa poi da Suez alla *Kölnische Zeitung* che parecchie navi da guerra turche hanno passato il Canale, cariche di parecchie migliaia (?!) di soldati. Queste truppe sono dirette a Hedschas (Arabia) per sedare i Wahabiti irritati contro il dominio del Sultano.

—

Iersera ci pervennero i seguenti dispacci:

Costantinopoli, 27. Intorno ai fatti avvenuti ad Erzerum, si rileva esservi versioni diverse. Secondo una relazione privata, sonvi 60 vittime armene. Secondo altra relazione, ve ne sarebbero duecento. Però le notizie autentiche mancano.

Temendosi uno scoppio di nuovi disordini a Zeitun e nei dintorni, pei sentimenti armeni che vi dominano, i rappresentanti delle grandi potenze chiamarono l'attenzione della Porta su questo pericolo e le dettero consigli amichevoli in proposito. La Porta rispose loro, dando assicurazione di prendere le necessarie misure di precauzione.

Il governatore generale di Bitlis telegrafa in data 26 corr. che gli armeni armati attaccarono ieri le moschee della città, mentre i mussulmani erano riuniti a pregare.

I mussulmani, sorpresi senz'armi, si difesero con pietre e bastoni. Le autorità inviarono tosto in tutti i quartieri della città agenti di polizia, gendarmi e soldati. Parte degli armeni si sono barricati e continuarono a servirsi delle armi. Durante i conflitti vi furono morti e feriti d'ambe le parti.

—

Il comm. Pansa, nuovo ambasciatore d'Italia a Costantinopoli, ha istruzioni di spiegare la massima energia verso la Porta, perchè vengano attuate senza dilazione le riforme per l'Armenia.

Le ultime notizie da Costantinopoli assicurano invece che il Governo ottomano non farà nulla. Un'azione delle Potenze contro la Porta diventa adunque sempre più probabile; tanto più che si conferma la minaccia di un'insurrezione a Costantinopoli.

AFRICA.

Le notizie sono contraddittorie.

Mentre ieri si dava Menelick vivo, alla testa di 60000 uomini, fornito di fucili, di cannoni ecc. ecc.; un telegramma della *Agenzia Reuter* di Londra ci informa cha ad Aden si ritiene certa la morte di lui!

Intanto, ecco — secondo Mercatelli — come stavano sabato le cose nostre:

« Il governatore generale Baratieri, rientrando all'Asmara, lasciò il generale Arimondi nella zona oltre il Mareb e Makallè.

« Sono incominciati i lavori del forte sulle alture di Enda Jesus. Sono eseguite le opere di fortificazione al colle Fremona.

« Le truppe continuano a dare la caccia a ras Mangascià, rifugiato nel Feloa con pochi uomini. La morte di Menelik non si conferma.

« Pare certa la nostra avanzata fino a Borumieda.

« Si parla sempre della defezione dei capi dell'Ambarà e del Lasta. Il re del Goggiam non avrebbe risposto al *chitet*.

« Il negus Menelik tenterebbe l'appoggio dei Mahdisti; ma finora le trattative coi dervisci non hanno raggiunto lo scopo. »

Da Trieste.

Ricorso respinto Nel 2 novembre anno passato avemmo al Municipio la riunione di tutti i Podestà e Deputati e rappresentanti dell'Istria, in seguito alla apposiziona delle tabelle bilingui nelle città italiane dell'Istria. Per ricordare lo storico avvenimento, il Consiglio del nostro Comune deliberò apporre una lapide le cui parole furono dettate dall'illustre Attilio Ortis, e così suonano:

IL GIORNO II DI NOVEMBRE
DEL MDCCCXCIV
QUI CONVENNERO
I PODESTÀ E I DELEGATI
DELL'ISTRIA
A RIAFFERMARE
CHE UMANO POTERE NON CANCELLA
XX SECOLI DI VITA LATINA.

Senonchè, la Luogotenenza pose il suo veto: e il Tribunale Supremo dell'impero sedente a Vienna, quel voto riconfermava con sentenza di Venerdì — malgrado la serrata e convincente orazione in contrario pronunciata dall'avvocato Millanich, che rappresentava a Vienna il nostro Comune.

La scuola per la vita.

Al riaprirsi delle Scuole, si rimescolano programmi e si offrono nuovi libri.

Riguardo il rimescolamento, al Ministro che lo fa, si chiami con qualsiasi nome, per solito vengono più censure che lodi; e l'on. Baccelli, nemmeno lui, si salverà dalle prime, specie a proposito di certo Regolamento sui programmi delle Scuole elementari elaborato a Palazzo della Minerva.

Riguardo ai libri, ce n'è d'ogni fatta; nè la sapienza dei Consigli scolastici provinciali è guarentia che saranno preferiti i migliori.

Quindi, tutto sommato, non ci riesce di capire se il nuovo anno scolastico cominci sotto buoni auspici, cioè con indirizzo chiaro per far progredire la nostra gioventù studiosa.

Eppur abbiamo notizia di nobile esempio di attività, per cui qualche Professore si propone di dare al proprio insegnamento uno scopo utile per la vita, giovandosi delle Lettere.

Rendere la Scuola *educativa* è arduo e santo problema, cui a risolvere il prof. Pio Ferrieri del Liceo milanese Cesare Beccaria vuol dedicarsi con amore, e già ne raccolse i frutti.

Lo arguiamo dalla recentissima pubblicazione d'un suo volume, che tende a conseguire la massima utilità pe' giovani dalla lettura de' Classici. Il prof. Ferrieri ha raccolto in esso oltre un migliajo tra pensieri e giudizj di scrittori, e temi di composizione. Avendoli sott'occhio, i giovani si abituano *a leggere, osservare, meditare e comporre* Giovandosi di que' pensieri e giudizj, fanno una ginnastica intellettuale che più tardi li renderà idonei a renderne di propri sulle cose umane. Intanto l'erudizione non è, per essi, ingombro della memoria, ma alimento per l'intelletto e pel cuore.

E del metodo tenuto, il prof. Ferrieri può gloriarsi, dacchè il risultato quasi ci sembra meraviglioso. Noi ammettiamo sì che i componimenti, da lui intersecati nel libro come prove del progresso de' suoi alunni, siano lavori domestici, corretti poi e limati pazientemente dal Professore; ma, anche con ciò, il successo è tale da bene augurare, se imitato in altri Licei del Regno, per l'avvenire della Letteratura nazionale.

Un *bravo* di cuore al prof. Pio Ferrieri, ed anche alla Casa editrice A. Brocca per questa utilissima pubblicazione letteraria, di cui profitteranno certo cattedranti e discepoli.

Il volume del prof. Ferrieri, di oltre cinquecento pagine, costa lire 3.50.

G.

A Nizza fu vietata l'opera italiana con la *Gioconda*: pretesto al divieto, la minaccia di manifestazioni separatiste!.... Molte famiglie, perciò sul lastrico.

L'opera postuma di G. Verdi.

Il mondo della musica salutava commosso, son pochi giorni, il compimento dell'ottantaduesimo anno del maestro grandissimo, e come ai tempi della sua giovinezza felice, molti hanno domandato ancora una volta: che cosa stia scrivendo Giuseppe Verdi?

Io sono in grado di soddisfare, senza ombra d'indiscrezione, la curiosità e la impazienza legittima del pubblico, e dire qualche cosa dell'Opera postuma in cui si concentra ora la mirabile attività dell'uomo grande. E' tale Opera da rivaleggiare, con le più applaudite, da sfidare imperterrita il gusto mutabile delle folle, da aggiungere, se ce ne fosse bisogno, un nuovo lauro alla corona di gloria che cinge la nobile fronte.

Le prime note di quest'Opera, a cui l'autore del *Rigoletto* lavora indefessamente, si alternarono forse con le celesti melodie dell'*Aida*, con le grida di dolore del martoriato *Otello*: furono scritte di certo presso Sant'Agata parecchi anni fa. Costarono al maestro la discreta somma di sessantamila lire, sborsate giorno per giorno, e un'altra somma regolarmente depositata per assicurare il buon successo della sua Opera. Questa prese il nome di ospedale di Villanova, e una rendita perpetua garantisce il mantenimento di parecchi letti.

Ma perche l'appetito viene mangiando, e perchè l'Europa e l'America non si stancavano di rappresentare e di applaudire le Opere del repertorio verdiano, fonte di lauti e onesti guadagni agli editori e al maestro, Giuseppe Verdi di lì a qualche anno si turbò alla notizia che nel paese di Fiorenzuola presso Piacenza i poveri ammalati mancavano di ricovero e di cura. Andato un bel giorno sui luoghi, scelse un terreno in posizione sanissima, assegnò per la costruzione d'un ospedale duecentomila lire, poi vi aggiunse una rendita di cinquantamila lire annue (un milione circa) perchè l'ospedale vivesse e prosperasse.

Ma un'altra preoccupazione alterava ogni tanto la patriarcale serenità di quella sua vita semplice e buona, feconda e gloriosissima. Nelle sue molte peregrinazioni di città in città e di teatro in teatro, egli s'era trovato a contatto con artisti a cui le imprese pagavano tre, quattro, cinquemila lire per sera, e con altri a cui il misero guadagno non permetteva di metter da parte neppure un centinaio di lire. Egli sapeva e sa, come sanno tutti, che il cantante percorre con vertiginosa rapidità la parabola dei successi anche modesti, e che la voce invecchia e si spegne assai prima della vecchiaia degli anni. Quante miserie occulte! quanti bisogni non confessati! e che desolazione tragica nelle famiglie quando l'artista, dopo aver picchiato invano alle agenzie teatrali, non trova più un cane che lo scritturi, e non gli rimane che o stender la mano per una elemosina quasi sempre negata, o emigrare all'estero per esercitarvi i più vergognosi mestieri!

Ed ecco Giuseppe Verdi, che in una delle sue frequenti gite a Milano in compagnia di Camillo Boito fratello dell'autore del *Mefistofele*, fruga nei sobborghi, domanda, indaga, studia, e finalmente acquista un'area di tremila

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 53

Condannato a morte.

(LIBERA VERSIONE DAL FRANCESE)

PARTE TERZA ED ULTIMA.

Figlia e sorella.

— E' necessario che mio fratello, firmi quel ricorso.

— Egli vi si rifiuta.. non ve l'ho già detto?

— Lo firmerà, quando lo avrete reso partecipe della mia visita d'oggi, quando gli avrete detto che sono io che lo voglio, che glielo ordino, quando voi gli avrete dato un po' di speranza, tutto non essere ancora finito... che io vigilo, e dovesse costarmi la vita, non lascierò la giustizia smarrirsi più a lungo e conseguire fino alla fine ciò ch'ella si crede in diritto. Voi gli direte tutto ciò, signor avvocato, io lo voglio; promettetemelo, giuratemelo!

— Ve lo giuro, fanciulla mia!

— Grazie!

— Ma voi parlate di salvare vostro fratello, come se possedeste fra le mani le prove della sua innocenza!... Se voi conoscete realmente dei fatti capaci di illuminare la giustizia, voi avete avuto torto di tenermeli celati, od almeno di non renderne consapevole il Tribunale prima della condanna. Che sapete voi dunque fanciulla mia, e qual'è il vostro progetto?

— Io voglio presentarmi al giudice istruttore che ha interrogato mio fratello, od al procuratore generale.

— Voi li potrete vedere difficilmente. Ma vi fornirò di un mio biglietto di presentazione, e spero che vi si riceverà. Ma una volta innanzi ad essi, che direte voi loro?

— Io dirò loro che mio fratello è innocente.

— Ciò non basta. Pierrondon, anche egli l'ha ripetuto tante volte. Ma ciò non ha punto impedito di esser stato condannato a morte..

— Io farò il nome dell'assassino...

L'avvocato Brodman fe' un gesto di sorpresa. Fino allora egli aveva ascoltato la Cavamoggia per un vero sentimento di umanità, compassionando le illusioni ch'ella nutriva. Ma egli fu colpito però dalla sicurezza con la quale ella pronunciò le sue ultime parole.

Egli guardò per un'istante in volto Ginevra, senza pronunciar parola, a mo' di uomo che vada chiedendo a sè stesso: « Sarebbe serio quel che ha detto?... »

Con vivo interesse, domandò quindi:

— Ma, l'assassino.. lo conoscete voi?

— Sì.

— Il suo nome?

— Lo dirò al giudice Coradaz od al procuratore generale.

— Fanciulla mia, ciò che voi state per fare, è molto grave. State per portare un'accusa terribile, ed io vi consiglio a ben rifletterci. Vi si chiederà dapprima perchè avete aspettato fino ad oggi, in luogo di prevenir di ciò il giudice istruttore... E' dunque soltanto dopo che Pierrondon è stato condannato, che voi avete potuto conoscere il vero assassino?

— No. Io ho veduto ad assassinare Giovanna Simonset.

— E perchè non avete detto nulla?

— Perchè non lo poteva. Ho sperato fino all'ultimo momento che l'assassino si darebbe da sè in mano alla Giustizia, nel caso mio fratello fosse condannato. Sperava pure che i giurati lo assolvessero... Allora il mio intervento sarebbe stato inutile, e l'assassino stesso non avrebbe avuto ragione di denunciarsi da sè..

L'avvocato Brodman trasse presso di se Ginevra e le prese le mani.

— Ma che interesse avevate voi a non palesare il nome del colpevole? E' persona che vi riguarda dunque ben davvicino?...

Ginevra, spaventata, sentendo che stava per dir tutto, si tacque.

L'avvocato Brodman rispettò quel silenzio.

— Custodite pure il vostro secreto, fanciulla mia.. ma prima di lasciarvi partire, permettete che vi dia un ultimo consiglio... Fin da quando voi avrete pronunciato innanzi al Procuratore generale il nome di colui che voi credete essere stato l'assassino di Giovanna Simonset..

— Ne ho la certezza... non credo, semplicemente...

— Il magistrato vi rimprovererà anzitutto di aver lasciato la giustizia smarrirsi...

— Egli comprenderà le mie esitanze, quando gli avrò detto tutto.

— Poscia, cosa più grave ancora, vi inviterà a fondare con prove certe la terribile accusa portata dinanzi a lui...

— Oh, poichè ho veduto, vi dico, io racconterò...

— Vi auguro che ciò basti, fanciulla mia.

— Io vado tosto tosto dal giudice istruttore Coradaz, e se egli è assente, dal Procuratore Generale.

L'avvocato Brodman prese un suo biglietto di visita e vergò alcune parole.

— Eccovi il biglietto che vi servirà di introduzione.

— Dove abita il signor Coradaz?

— In Via Portanuova N. 16.

— Ed il signor Gigibigot, Procuratore Generale.

— In Via Tiberdécian N. 26.

Ginevra ringraziò l'avvocato Brodman, e si alzò per partire.

— Non dimenticate quanto vi ho raccomandato per mio fratello, disse ella con le lagrime agli occhi. Ne va della sua vita. Fategli sottoscrivere il ricorso in grazia, e sopratutto, non una parola su mia madre, non una!

— E' stabilito.

Nell'istante in cui ella stava per uscir dallo studio, l'avvocato si volse addietro:

— E voi, fanciulla mia, — sclamò egli, non dimenticate il mio consiglio...

E poichè ella se ne stava a guardarlo, interrogandolo con gli occhi:

— Delle prove... delle prove!

(Continua.)

metri quadrati fuori della porta Magenta, prega l'amico Boito di prepararsi il disegno per un colossale edifizio, lo approva senza contrasto, accetta giubilando il preventivo della spesa in mezzo milione, ordina s'incomincino i lavori, e l'edifizio è ora in via di costruzione. La dotazione per questo Asilo, destinato ad accogliere i vecchi artisti ai quali la fortuna volle essere matrigna, è stato stabilito dal Verdi in due milioni.

Vedete dunque come sia facile rispondere alle investigatrici domande di chi vuol sapere che cosa fa Verdi.

Giuseppe Verdi, che scrive oggi privatamente di sè *essere fuori di combattimento*, costruisce spedali: parte ogni tanto da Genova o da Santa Agata per andare a Milano a veder l'opera sua: non l'opera rappresentata nel teatro della Scala o al Dal Verme, ma quella che sorge, sulle basi granitiche della carità, fuor di porta Magenta. Egli non cerca tenori, prime donne, o baritoni, per affidar loro qualche nuova creazione rampollata dal genio inesausto, ma s'informa del costo delle pietre da costruzione e del prezzo della calce, studia gli espedienti più ingegnosi, non per far manovrare nel ristretto spazio di un palcoscenico qualche centinaio di comparse, ma per ottenere il maggior numero possibile di sale e di stanze per accogliere quanti più infelici sarà possibile. Amicissimo di Arrigo e di Camillo Boito, Giuseppe Verdi confessa di avere ora più bisogno dell'ingegnere che del poeta, e lo vuole spesso vicino a sè. Io vi garantisco che fra i due fratelli non c'è la più piccola ombra di gelosia.

Questa è l'opera postuma di Giuseppe Verdi. Chi fantastica sulla possibilità di una *Giulietta e Romeo* o di un *Re Lear*, si affida a quella successione di sorprese con le quali l'immortale maestro ha sbalordito il mondo negli ultimi anni; e nessuno potrebbe oggi giurare che l'era delle sorprese sia chiusa. Ma dovesse egli dar vita a capolavori destinati (faccio un caso impossibile) ad oscurare la gloria di quelli che li precedettero, nessuna delle opere future potrà superar questa, che sgorga dalla santa anima di Giuseppe Verdi.

Vidi l'altro giorno una carta di visita del maestro, con qualche parola cortese di ringraziamento per gli augurii che qualcheduno gli aveva inviati. E' una carta semplicissima: ha in mezzo il nome così: *G. Verdi*: e il nome è bonariamente stampato con i caratteri di un umile tipografo. Nessun lusso di litografia. E immaginai che il grande uomo, ordinando le carte, voglia spendere il meno possibile, per aggiungere il vano superfluo al patrimonio inesauribile della carità.

Si suol dire che il genio è semplice, e lo hanno ripetuto in molti. Ma forse sarebbe più vero quest'altro aforisma: il genio è buono. Il genio di Verdi è altrettanto grande, quanto la sua bontà.

Il bilancio dello Stato dal 1862 al 1893-94

La ragioneria generale dello Stato ha pubblicato un libro molto interessante intitolato: *Bilancio del Regno d'Italia. Esercizi dal 1862 al 1893 94*

Le entrate effettive da milioni 480 25 che erano nel 1862, contro una spesa di milioni 920,71 (*deficit* milioni 446,46) sono salite nel passato esercizio a 1,517,12 milioni contro 1,616,55 di spese, con un *deficit* di milioni 99.43

Dal 1876 al 1884 vi furono lievi avanzi di cui si attende ora la ripresa.

Le spese di bilancio occorse dal 1882 al 1893 94 pei possedimenti italiani in Africa, ascesero complessivamente a 166,485,177.90 lire ripartite pei Ministeri così:

Ministero del tesoro	L.	415,899.98
Ministero degli esteri	»	7,190,247.82
Ministero dei lavori pub.	»	732.911.65
Ministero poste e telegrafi	»	5,097,875.55
Ministero della guerra	»	126,555,900.61
Ministero della marina	»	25,912,233.31
Totale	L.	166,485,177.90

La somma stanziata nel bilancio del Tesoro servì pell'acquisto della baia di Assab. Delle altre somme è agevole intendere la destinazione.

Il ragioniere generale di Stato, comm. Orsini, chiude il suo lavoro di 176 pagine in foglio irto di cifre e di prospetti con queste parole:

« Compendiosa rassegna dei risultati del bilancio italiano, com'è analisi dei fatti economici che vi si rispecchiano, si può dire che sia pure il repertorio d'un'opera faticosa ed intensa, a cui senza tregua attesero Governo e Parlamento per assicurare su solide base il grande edificio nazionale, creato dalla fede del popolo e dalla lealtà dei suoi re.

« I sacrifici sostenuti negli anni gloriosi consacrati alla redenzione della patria, gli sforzi durati a renderla grande e potente che spinsero il paese fin oltre le sue forze, e i ricordi delle speranze e delle delusioni di cui è seminata la storia finanziaria del nostro Regno, mentre porgono utile e severo argomento di studio recano insieme, i germi fecondi d'una salutare esperienza.

« L'esercizio 1893 94, a cui fermansi i cenni di questa breve rassegna, mentre chiude il ciclo storico nella sua gravità solenne e grandiosa, segna l'epoca da cui un altro ne fu iniziato con più prudente raccoglimento pel l'assetto vigorosamente intrapreso delle finanze dello Stato e il risveglio di latenti energie economiche e dell'attività nazionale.

Cronaca Provinciale.

Mortegliano-Chiasottis.

Da circa dodici anni si dibatte la questione, alla quale accennammo l'altro jeri, del distacco di Chiasottis dal Comune di Mortegliano, e del suo incorporamento nel Comune di Pavia. Di circa dodici anni: e quasi quasi ci sarebbe da invocare uno storiografo che tutta ridicesse la veridica istoria, mettendolo però a chiaro delle varie mosse strategiche degli *avversari* e delle nimiche sorprese capitate ora all'uno ora all'altro. Noi, tanto per aiutare questo futuro storiografo, ricorderemo i principali avvenimenti dell'ultimo triennio, anche perchè si possa formarsi un concetto del come vanno le cose.

« 22 Maggio 1892 — Reale decreto, « col quale si dispone: « Art. 1. A datare dal 1. Ottobre 1892 la frazione di « Chiasottis è separata dal Comune di « Mortegliano e aggregata a quella di « Pavia d'Udine ».

10 Giugno 1892 — Dispaccio Ministeriale che sopra ricorso del Comune di Mortegliano diretto al Re, ordina sia di nuovo sentito il Consiglio provinciale, e sospende frattanto la esecuzione del Decreto reale.

8 Agosto 1892 — Il Consiglio provinciale con voti 28 contro 6 conferma il voto favorevole alla separazione, già espresso nel 28 Aprile stesso anno (con voti 22 contro 11).

1893 Gennaio o Febbraio — Il Consiglio di Stato esprime parere contrario al ricorso di Mortegliano.

Il Ministero per alcuni mesi non dà alcun provvedimento che sia noto

24 Luglio 1893 — Dispaccio Ministeriale, col quale prima di dare esecuzione al decreto reale, il Ministero dispone che i 2 comuni interessati provvedano ad una liquidazione e ad un equo riparto delle passività.

Trascorrono alcuni mesi durante i quali i comuni interessati si scambiano proposte e contro proposte su tale liquidazione, ma non possono venire ad un accordo.

1 Giugno 1894 — Dispaccio Ministeriale con il quale, visti i risultati delle trattative corse tra i due Comuni sulla liquidazione delle passività, *si autorizza la esecuzione del R. Decreto 22 Maggio 1892 e si ordina che venga disposto per una prossima convocazione dei comizi elettorali in entrambi i comuni.*

12 Luglio 1894 — Dispaccio Ministeriale col quale visto la legge sulla revisione delle liste elettorali, si avverte che solamente nell'anno 1895 si potrà tornare sull'argomento del distacco di Chiasottis da Mortegliano.

28 Marzo 1895 — Decreto legge (testo unico della legge elettorale politica) e tabella delle circoscrizioni, nella quale la frazione di Chiasottis è *ascritta al Comune di Pavia di Udine in esecuzione del decreto reale del 22 Maggio 1892*; quantunque faccia parte del Collegio di Palmanova insieme a Mortegliano.

Intanto, la frazione di Chiasottis che di *diritto* forma parte del comune di Pavia di Udine, ancora non ha potuto ottenere che i suoi elettori sieno staccati dalla lista di Mortegliano e aggregati a quello di Pavia, e di *fatto* è sempre legata al comune di Mortegliano.

17 giugno 1895 — Dispaccio Ministeriale ordina di dar corso al decreto reale 22 maggio 1892.

29 d. d. Telegramma ministeriale che sospendeva questo ordine.

21 Settembre 1895 — Telegramma ministeriale che ordina di nuovo la esecuzione...

Chi sa che non venga un altro telegramma a risospendere tutto?..

La semplice cronaca di questi ordini e contro ordini ci pare tanto gustosa, che non vogliamo aggiungervi commenti.

Da Cividale.

Pel giubileo artistico di un commediografo. — *27 ottobre* — Nell'occasione del giubileo artistico di Giacinto Gallina — XXV anniversario della rappresentazione del suo lavoro drammatico che ricorreva la scorsa domenica, il signor Giovanni Fulvio, tipografo editore del *Forumjuli* di Cividale, ha mandato per le stampe un interessantissima pubblicazione, nella quale hanno collaborato i più chiari letterati e commediografi italiani. E' riuscito un bellissimo ricordo.

Caduta mortale. — Un povero diavolo di Ipplis, Valentino Zuliani, settuagenario, ottenuto l'altra notte il permesso di dormire su di un fienile in Cialla, nel sonno fece un movimento andando a cadere nel sottoposto cortile. Rimase cadavere sul colpo. Fu quella pel povero vecchio l'ultima notte di tribulazione.

Generosa largizione. — Il rev. monsignor Natale Mattiussi il largì alla Congregazione di Carità 100 lire, in occasione della commemorazione del 50.o anno da che egli disse la prima messa.

Da Codroipo.

FUNEBRI ONORANZE.

Due fanciulli annegati.

Un banchetto al Brigadiere dei Carabinieri.

Filarmonica.

27 ottobre. — Nella *Patria del Friuli* è stato inserito il triste annunzio della morte della signora Amalia Mazzorini Ballico.

Essa è scesa nel sepolcro innanzi tempo, e generale fu il compianto fra noi.

Era un'ottima donna, educata a nobili sensi. Molto amò e molto ha sofferto. La perdita del marito fu uno schianto per il povero suo cuore, nel quale mai covò odio, nè rancore.

Di questa virtuosissima signora, moglie e madre esemplare, che consacrò tutta la sua esistenza all'affetto della famiglia, al bene dei suoi cari, vennero di già fatti pubblici, meritati elogi.

Io quindi mi limiterò a fare un breve cenno intorno ai funerali che ebbero luogo jeri alle ore 3 pom. e che riuscirono veramente splendidi.

La salma venne trasportata al camposanto in un carro funebre di I.a classe. Lo seguivano i parenti, gli amici ed uno stuolo numeroso di persone accorse qui da ogni parte del distretto.

Mezzo migliajo circa di ceri.

Sul carro vennero apposte diverse corone. Una veniva portata da due persone dietro il carro. Tutte bellissime.

Cito i nomi degli offerenti nell'ordine della nota che tengo:

I figli Ballico — il figlio Domenico — la nuora Maria Piano Ballico — il nipotino Beppi Ballico — la nuora Amalia Manesta - Ballico — *una persona riconoscente* — la famiglia Micoli — la famiglia Rovere — la famiglia Locascio.

Nella luttuosa circostanza i figli Ballico elargirono la somma di lire 100 ai poveri.

— Ieri nelle acque del Tagliamento presso Rivis, rimasero vittime due fanciulli e poco mancò che non perissero altri due.

Borgo Matilde d'anni 9 — Masotti Felicita d'anni 10 — Borgo Sante di Angelo d'anni 11 e Masotti Angelina d'anni 8, tutti quattro di Rivis, attraversarono il Tagliamento per andare a raccogliere delle legna (*bruschià*).

Si fermarono, dopo aver attraversato felicemente tre rami del torrente, la cui corrente è in certi punti impetuosa.

Nel ritorno i fanciulli tenendosi per mano, tentarono di rifare la traversata; ma, giunti in un punto del primo ramo, la fanciulla minore scivolò nell'acqua e trasse seco gli altri tre.

A poca distanza dal torrente stavano caricando ghiaja certi Masotti Gabriele, Mignatel Pietro e Ribano Paolo, i quali, accortisi che i quattro fanciulli erano caduti nell'acqua e stavano lottando con la corrente, accorsero sul luogo e trassero in salvo i due primi che poterono afferrare e sono: Sante Borgo e Masotti Angelina, i quali, dopo assidue cure, riacquistarono i sensi; mentre le fanciulle Borgo Matilde e Masotti Felicita, prese soltando quando la corrente le aveva trasportate molto lungi dal luogo dove caddero, vennero tratte morte dal torrente.

Avvertiti, accorsero prontamente sopra luogo il sig. Pretore, il sig. Cancelliere ed il sig. Brigadiere dei rr. carabinieri per compiere le dovute indagini.

Queste disgrazie avvengono purtroppo di frequente, ed i genitori dovrebbero essere più cauti nel permettere ai loro figli di affrontare le acque di un torrente, dove molti trovarono la morte.

— Questa sera cinquanta e più cittadini offrono un banchetto al nostro Brigadiere dei rr. carabinieri, il quale domani lascia il suo posto per recarsi libero cittadino fra i suoi cari.

Ottimo soldato, quanto ottimo cittadino, egli è entrato nelle simpatie di tutti, ed ecco il motivo per cui la cittadinanza vuole in qualche modo dimostrargli il suo affetto ed il rincrescimento sincero nel vederlo partire.

— Oggi si riunirono i soci della Società filarmonica per deliberare sul seguente ordine del giorno:

Dei provvedimenti da prendersi nell'eventuale scioglimento della Società.

La Società si è costituita per tre anni, fin dal 1892, il triennio quindi scade al 31 dicembre prossimo.

Naturalmente, è nel desiderio di tutti che la Società si ricostituisca. A tal uopo fu nominata una Commissione nelle persone dei signori Edoardo Giusti assessore, Luigi Volpe e Peressini Francesco con incarico di raccogliere le nuove azioni, ma siccome vi sono delle difficoltà per riuscire a tanto, e dovendo l'attuale Società far fronte ancora a qualche debituccio, così l'Assemblea deliberò il ritiro degli strumenti musicali ed il pagamento di due mesi anticipati al maestro il quale resta libero d'ogni impegno per i due mesi venturi. Se la Società nuova potrà costituirsi col 1.o gennaio, a quella verranno consegnati gli strumenti, caso diverso saranno venduti per liquidare la partita.

Ma è a sperarsi che i cittadini vorranno sostenere una istituzione che è di utile e di decoro per il paese.

Da Pordenone.

Distribuzione dei premi alla Scuola di disegno. — *28 ottobre.* — (*B*) — Jeri ebbe luogo la solenne distribuzione dei premi agli allievi della scuola di disegno della nostra società operaia. Notai fra gli intervenuti i signori: Cav. Sellenati Regio Procuratore, Cav. Cossutti Luigi, Cav. Damiani G. B., Cav. Malossi, conte Cattaneo, Consiglieri e Direttori della Società Operaja ed altri che ora mi sfuggono.

Prese per primo la parola il Direttore della Società signor Giorgio Piva, porgendo il saluto agli intervenuti e raccomandando agli allievi di continuare nello studio del disegno.

Qui mi corre l'obbligo di riferire un lagno generale, e cioè la mancanza di presenza alla cerimonia dell'egregio Presidente.

Prese poi la parola il signor Vittorio De Marco quale presidente della Commissione di sorveglianza della scuola, e nella sua dettagliata relazione fece comprendere come la scuola andò soggetta a varie crisi, e non già per incuria dei preposti che sempre fecero il dover loro.

Una delle cause principali se la scuola ebbe a soffrir danno, si fu la mancanza d'insegnamento della geometria per ben sei mesi, per conseguenza di che tutti gli insegnamenti successivi rimasero sospesi.

Si assunse per tale insegnamento l'ing. signor Rinaldi che in poche lezioni seppe ottenere ottimi risultati.

Risolte poi le piccole crisi, tutto procedette con regola, e lo dimostrano i disegni esposti. Disse che nel venturo anno la scuola procederà ancor meglio, perchè gli allievi del II.o corso dovranno studiare regolarmente gli elementi di architettura, di modellazione, di meccanica, di dettagli in grandi proporzioni d'arte applicata e di rilievi dal vero.

Accenna che esposti i disegni alla mostra in Udine ebbe da quei giornali parole d'incorraggiamento, eccezion fatta da parte di uno che volle criticarla acerbamente.

Disse che la Società fu costretta a porre una tassa pei frequentanti la scuola, figli di non soci, non trovando giusto che la Società sola debba contribuire al mantenimento della stessa, mentre i comuni cui i frequentatori di essa appartengono, vi dovrebbero pur contribuire nella spesa.

Disse che la scuola potrebbe essere più frequentata, se non vi fosse la solita ritrosia ed ignoranza da parte di molti padroni di officina e di molti genitori nel mandarvi i propri figli.

Il numero degli allievi fu nello scorso anno, in complesso, di 136. Chiude augurando che il nuovo anno scolastico proceda regolarmente, senza essere funestato da più o meno volontarie crisi che altro non potrebbero recare che danno.

L'egregio docente prof. Luigi De Pauli fà quindi l'appello dei premiati. I loro nomi meritano di essere pubblicati ad incoraggiamento e sprone agli altri.

Corso preparatorio: *Medaglie di pari grado*: Aretuo A. di Zoppola, Cesch E. di Pordenone, Angeli Pericle di Fiume. *Menzioni onorevoli*: Bidinost D. di Cordenons, Moretti Rodolfo di Pordenone, Venier E di Tiezzo, Darduin F. di Pordenone, Guerra E. di Cordenons.

Primo Corso, *I a Medaglia*: Pagotto V. di Pordenone, *II.a Medaglia*: Canieli T. di Pordenone; *diploma di merito*: Moras G. di Pordenone. *Menzioni onorevoli*: Pejer G. di Cordenons, Bortoluzzi P. di Zoppola, Moretti Pietro di Pordenone, Del Zotto Osvaldo di Cordenons.

Secondo corso *medaglia I a:* Marus Alfonso di Fanna decoratore, *medaglia II a*: Zanghieri Umberto di Cesena. Di questi due, accenno che il primo è allievo del bravo nostro pittore decoratore Polese - Serafini Antonio, e l'altro del premiato lavoratorio in vimini di Antonio Brusadin. *Menzioni onorevoli:* Alberti Rodolfo di Pordenone, Piva Giuseppe di Porcia, Costalonga Orlando di Torre, Costalonga Ubaldo di Torre, Antonini Andrea di Porcia.

Corso speciale. *Diploma di merito di pari grado:* Micheli Romolo di Pordenone, Pavan Giovanni di Bania, Busetto Achille di Pasiano.

Un ritratto a pastello. — Con piacere ebbi occasione di vedere un bellissimo ritratto del signor Carlo Tollolon, fattura finissima a pastello del bravo giovane allievo dell'Accademia di Venezia, signor Antonio Bornancin. A lui, i nostri auguri di splendido avvenire.

Lampade elettriche. — Di ottimo effetto e di grande utilità, sono le lampade elettriche collocate lungo la via provinciale a cura della spettabile Ditta Amman e C. Anche il nostro Municipio dovrebbe pensar a collocarne qualcuna lungo la via del Molino che dà accesso alla Via provinciale ed almeno una lungo la Via del Nuovo piazzale, località frequentatissima.

(vedi avviso in IV. pagina)

Da Spilimbergo.

Visita del Deputato. — *26 ottobre.* — Desideratissimo giunse tra noi coll'ultimo treno di giovedì sera il nostro Deputato al Parlamento Avv. Comm. Alessandro Pascolato di recente insignito della Croce di Grande Ufficiale della Corona d'Italia.

Ospitato cortesemente dall'egregio Avv. Pognici — l'On. Deputato visitò stamane il Municipio ove ricevuto dal ff. di Sindaco e dalla Giunta gli vennero presentate le Autorità del capoluogo unitamente alle quali si recò poi a visitare gli Uffici, il nostro Duomo, il teatro, l'Aula Marco Volpe (i cui lavori con generale soddisfazione giungono rapidamente al loro compimento) e l'Ospitale civile. Col treno delle 10.15 arrivava frattanto — ospite graditissimo l'On. Marzin Deputato di S. Vito. Alle 13 nella sala Artioi elegantemente disposta ebbe luogo il riuscitissimo banchetto di 48 coperti alla cui tavola d'onore coi due Deputati sedevano il ff. di Sindaco Cav. Lanfrit, gli avv. Concari, Pognici e Zatti, il R. Commissario Distrettuale, il R. Pretore ed altri. Allo spumante il ff. di Sindaco salutò il nostro Deputato, ne ricordò la vita privata e politica in cui seppe guadagnare l'alta estimazione che lo circonda e lo ringraziò della sua visita al collegio. Sorse quindi l'on. Pascolato improvvisando un discorso sui doveri che per lui sono annessi all'alto ufficio di chi rappresenta la nazione in Parlamento, sulla condotta politica da lui seguita in questo scorcio di sessione, sui motivi dell'appoggio da lui dato nel restauramento dell'ordine e del credito nazionale al Gabinetto attuale e sulla sua lusinga di potergli continuare tale appoggio qualora il Governo si faccia seriamente a pensare a quei provvedimenti che la coscienza nazionale da tanto tempo reclama pel miglior funzionamento degli ordini interni e pel maggior sollievo delle classi lavoratrici che più ne abbisogna. Più volte interrotto da ripetuti applausi, chiuse applauditissimo brindando al Re e ricordando i nostri soldati che nell'Africa remota tengono vivo l'onore della bandiera Italiana.

Scioltosi dopo tre ore l'allegro e simpatico ritrovo, l'on Deputato si recò a visitare le frazioni del Comune e la vasta brughiera su cui si stende il famoso poligono di artiglieria, interessandosi alla questione tuttodì insoluta della raccolta dei frantumi dei projettili e assicurando di tutto il suo appoggio per un'equa e ragionevole definizione.

Stamane poi il Deputato visitò l'Ufficio della Società Operaia e la Scuola di disegno cui promise di fare tutto quanto sta in lui perchè il Governo non solo mantenga ma, nei limiti del possibile, aumenti gli attuali sussidi indispensabili a mantenere in vita la scuola.

Quindi, lasciando ottima impressione di se il Deputato partiva dopo il tocco diretto a visitare altri comuni del collegio.

Da Chiusaforte.

Terremoto... e neve.

27 ottobre. — Verso le cinque e un quarto di ieri fu udita una potente scossa di terremoto, accompagnata da forte rombo.

Notizie dalla vallata dicono che la scossa fu avvertita dovunque.

Il tempo oggi è pessimo. La neve biancheggia molto bassa sui monti, da sopra Venzone in su. A Pontebba cominciò a nevicare.

Ringraziamento.

I figli ed i congiunti della defunta *Mazzorini Amalia vedova Ballico*, ringraziano dal profondo del cuore tutti coloro che nella luttuosa circostanza della morte della loro cara madre e parente vollero renderle l'ultimo tributo di affetto.

Chiedono venia per le involontarie dimenticanze.

Codroipo, 27 ottobre.

Friulani a Trieste.

Sessant'anni di matrimonio. Sabato, i coniugi Giovanni Castellana e Teresa Moruzzi festeggiarono il sessantesimo anniversario della loro unione. Egli è un vegeto vecchietto di 86 primavere; ama la sua mogliuccia, che ha 10 anni meno di lui, e gli ha regalato la bellezza di 15 figliuoli; e poichè — malgrado che la ditta Brunner, presso cui servì per 56 anni quale bracciante, gli abbia assegnata una piccola pensione — non può stare in ozio, va ogni giorno a titolo di *sport*, a suonar le campane della chiesa di S. Pietro.

Dunque tenace nei sentimenti e forte di muscoli, il brav'uomo!

E' nato nel 1809 a Travesio, nel distretto di Spilimbergo, ma da una sessantina di anni dimora a Trieste, e gode la pertinenza di quel Comune. La sua compagna, che è triestina, nacque nel 1820. Contrassero matrimonio il 26 ottobre del 1835; e vissero lietissimi tutti questi non brevi 60 anni di vita, senza che mai una nube venisse ad offuscare il sereno orizzonte della loro felicità.

Dei 15 figli, 10 morirono. Rimasero loro 5 figlie, tutte accasate, e bene,

Per ricordare il sessantesimo anniversario di loro nozze, i due sposi assistettero ad una messa per loro appositamente celebrata. Gli sposini partirono dalla loro abitazione — in via del Fondone 20 — accompagnati da quattro delle figlie (la quinta dimora in una città della Dalmazia) e dai nipoti e pronipoti: qualche cosa come un paio di dozzine di persone e personcine, bene liete di rendere onore ai nonni e bisnonni loro, in giorno di rinnovata primavera della loro felice esistenza.

Imputato di truffa Venne arrestato il sensale Giuseppe A., da Maniago, d'anni 40, imputato del crimine di truffa per un importo di circa 200 fiorini, commesso a danno della ditta F. Fenderl e C. fabbricatori di saponi in via della Pesa N. 10 A. Il sensale arrestato nello scrittoio della ditta suddetta, venne tradotto all'ispettorato di androna del Moro ove fu assunto ad esame dal cancellista Pasquali. Lo condussero poi agli arresti di via Tigor. Egli, fatte stampare alcune fatture o *polizze* intestate alla ditta Fenderl, avrebbe incassato vari importi dovuti alla medesima, trattenendoli poscia per suo conto.

Facchino ladro. Venne arrestato il facchino avventizio Giovanni fu Gioachino Siega da Maniago, d'anni 37, per furto di circa otto chilogrammi di caffè da lui rubati al Punto franco e nascosti fra i vestiti. Il Siega, non potendo far altro, confessò il furto, ma invocò l'attenuante della miseria. Viceversa poi, gli furono trovati nel taschino del panciotto nove fiorini, ch'egli dichiarò frutto del suo lavoro. Fu condotto agli arresti di via Tigor.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico.

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20

Ottobre 23 Ore 8 ant. Termometro 8.
Min. Ap. notte 5.1 Barometro 741.
Stato atmosferico Burrascoso
Vento N. E. pressione Stazionario
IERI: Piovoso
Temperatura: Massima 11.8 Minima 10.2
Media 10.785 Acqua caduta mm. 51
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

Ottobre 28

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	6.42	leva ore	14.59
Passa al meridiano	11.50.40	tramonta	1.11
Tramonta...	16.58	età giorni	10

Dazio consumo.

La Commissione consultiva nominata dalla Giunta Municipale ha esaurito gli studi preparatorii su questo importante argomento; e sulla base delle statistiche d'ufficio e delle previsioni razionali, con qualche lieve ritocco alle tariffe vigenti, ha determinato: — in L. 753.646 l'introito annuo lordo complessivo del dazio governativo, addizionale e comunale pel quinquennio 1896-1900, in L. 130000 il preventivo annuo delle spese di esazione pel caso di gestione diretta; ed in L. 601.637 la cifra minima di canone annuo netto, da servire per base di miglioria nel caso di appalto.

Teatro Minerva.

Le due prime rappresentazioni riuscirono un completo successo per la Compagnia equestre Corradini.

Il numeroso pubblico fu prodigo di vivi e prolungati applausi a tutti gli artisti che si presentarono.

Sopra ogni altro sta, senza far torto a nessuno, il Direttore signor Francesco Corradini, il quale, presentando i suoi superbi stalloni e cavalli ammaestrati, destò grande impressione nel pubblico, per la rara riescita in tal genere di *sport*; e ben pochi direttori di circo ottennero le ovazioni che seppe egli strappare ad ogni esercizio compiuto dai suoi intelligenti animali.

Fra i tanti, basti accennare al cosidetto *pot-pourri ippico*, nel quale riescono ammirabili per precisione e assoluta novità gli esercizi dei cinque cavalli comandati dalla sola parola del direttore; ed i salti del cavallo irlandese *Cor*, montato dallo stesso signor Corradini, o che fecero addirittura strabiliare il pubblico.

Il signor Corradini poi ha saputo circondarsi di artisti uno migliore dell'altro. Notiamo, *Miss Anyta*, equilibrista sul *filo elettrico* del bel numero uno; *Miss Loyal* ardita cavallerizza sul cavallo a dorso nudo; madamigella *Fanny* ammirabile volteggiatrice: le sorelle ginnaste miss *Annetta* e *Leontina de Dio*, vere figlie dell'aria; *Charles Tichy*, un miracolo di dislocamento negli atti inferiori e superiori; *Leonard Gautier* un *Jokey* del bel numero uno; il *Trio Steinerely*, acrobati distinti; *Brothers Corly*, i due mori eccentrici, *autentici e... segnati*; e per la nota allegria e saltimortali, d'ogni qualità i due *Tony, Ferry e Iohn*; l'asino *Bob* ammaestrato alla perfezione dall'esilarante *clown de Diu*; e tutti i cani, scimmie e capre presentate dall'elegante *miss Cristina*.

Dal complesso di tutti questi artisti, e degli altri che si produrranno nelle future rappresentazioni, il pubblico sa ormai che le serate del Circo equestre Corradini, riesciranno sempre brillanti e piene d'interesse.

Notiamo anche il gusto e la proprietà in tutto del vestiario e la ricca bardatura dei cavalli, e come anche nei più piccoli accessori si dimostra la cura del direttore perchè tutto riesca di piena soddisfazione.

Questa sera grande rappresentazione con programma di tutta novità, e per la prima volta sarà presentato dal direttore signor F. Corradini il superbo cavallo *Blondin*, il quale dovrà, montato dal suo ammaestratore, ascendere, nientemeno, che in globo aereostatico in mezzo ad un pandemonio di fuochi artificiali.

Immaginarsi la ressa del pubblico.

Una fruttivendola udinese truffata a Padova.

Scrivono da Padova:

Ha prodotto impressione l'arresto del giovane Giuseppe Paladin, notissimo, nipote del negoziante di frutta Franzoia detto Fiozzo — Il Paladin, benchè diviso da qualche tempo dallo zio, ordinava a nome di questi, alla fruttivendola Maria Roncadin Pascalenti di Udine un vagone di castagne che poi rivendeva a certo Giovanni Busatto, riscuotendo quattrocento lire d'acconto.

La truffa venne in luce perchè, tardando ad arrivare l'importo delle castagne, la Pascalenti venne in persona a riscuotere dal signor Fiozzo.

Nel *Veneto* troviamo i seguenti particolari:

« Per molti anni, il signor Giuseppe Paladin fu assieme al proprio zio signor Fiozzo, e facevano gli affari uniti. Per dispiaceri intimi, lo zio si separò dal nipote il quale si trovò presto privo del necessario.

Nei passati giorni egli scrisse ad una casa di Udine per avere cinquanta quintali di castagne e, infatti, la casa, ritenendo che il Paladin lavorasse ancora per conto del proprio zio, gli spedì la merce.

L'importo doveva essere pagato subito; invece passarono alcuni giorni senza che la casa sapesse come era andata la spedizione e se il Paladini era rimasto soddisfatto della merce speditagli.

Mercoledì egli scrisse alla casa che buona parte delle castagne era avariata e che per compensarne il danno avuto era necessario ne spedissero altri venti quintali in modo da ricavare quanto poteva bastare per completare l'importo della prima.

Naturalmente, si capì subito, che doveva esserci qualche cosa di poco chiaro e un rappresentante la ditta spedtrice venne a Padova.

Il resto, è facile immaginarlo. Conclusione: il Paladin fu arrestato.

Cattivi pagatori in questa *fin du siècle*.

Sì cari onorevoli, Soci cortesi, egregi committenti per la pubblicità sulla *Patria del Friuli* (Giornale diffuso ed accreditato), a Voi l'Amministrazione si raccomanda.

Il *novantacinque* è prossimo ad andarsene anch'esso; quindi, avvicinandosi il giorno di S. Silvestro, conviene pensare *a saldar i conti*.

L'Amministrazione della *Patria del Friuli*, entusiasta com'è per i tanti progressi paesani, è un po' mortificata per certa pessima consuetudine di questa portentosa *fin du siècle*.

Mentre v'hanno Soci gentili e puntuali, per taluni non giovano più le *circolari*; non c'è puntualità ed esattezza ne' pagamenti, e si fa perdere la pazienza all'Esattore che dee presentarsi cinque o sei volte con la *bollettina* prima di essere esaudito.

O pittoccheria di questa *fin du siècle!* E tutto per lo squilibrio nei bilanci dei Comuni, come nei bilanci delle famiglie, e per la mancanza di parola in chi deve dare, cosicchè, non ricevendo il *suo*, taluni sono impossibilitati a pagare, da parte loro, anche piccoli debitucci!

Beata semplicità antica! Una volta c'era maggior correttezza, e nessun Socio di Giornali lasciava terminar l'anno, senza aver chiusi i conti. Ma allora non si aveva tanta frenesia di esibtori di merce gazzettiera, e si apprezzava Giornale e Pubblicità secondo il giovamento recato ai pubblici ed ai privati interessi.

Questo lamento l'Amministrazione della *Patria del Friuli* emette melanconicamente, per insistere nella preghiera ai *Soci in mora*, indirizzata già in tante *circolari*. È l'ultima invocazione alla cortesia dei Soci, desiderando di evitare qualsiasi atto scortese.

Il *novantacinque* sta per finire. Dunque *bisogna pagare l'associazione del Giornale; bisogna pagare il conto delle inserzioni*; bisogna far sì che non abbiansi a deplorare tanti cattivi pagatori in questa *fin du siècle!*

L'Amministrazione

Smarrimento.

Fu smarrito jeri in città un bottone d'oro da polsino.

Chi lo avesse trovato è pregato di portarlo alla Redazione del giornale e gli verrà corrisposto in contanti il valore dell'oggetto.

La Necora è rinfrescante, digestiva, gazosa.

DISGRAZIA che avrebbe potuto essere ben maggiore.

Verso le ore 20.30 di ieri tornavano suo una carrettina per via Gemona, da una girerella, il carzolaio Giovanni Cassi fu Antonio di anni 57, da Pordenone, qui domiciliato in Piazza Mercatonuovo, vicolo Brovedan, N. 1, assieme alla moglie e due figli.

Quando furono poco lontano dalla caserma dei Reali Carabinieri, per uno scarto troppo brusco, la carrettina si ribaltò.

Il Giovanni Cassi ebbe a fratturarsi l'omero destro, e venne d'urgenza ricoverato all'Ospitale; la donna, contusione ad un ginocchio e frattura di un dito. La giovane restò illesa.

Mulo in fuga.

Il fatto accadde sabato, nel pomeriggio. Un mulo del reggimento cavalleria, attaccato alla barà portante pane, impennatamente si diè alla fuga, trascinandosi dietro il rumoreggiante veicolo.. e spandendo qua e là le pagnotte.

Da via Aquileia, il fuggente arrivò, col veicolo attaccato, sino appiedi della scalinata adducente alle Grazie. Quivi, con quattro salti, ruppe i finimenti, e si slanciò a nuova corsa, libero e solo.

Finalmente, con vero coraggio venne fermato dal giovane Edoardo Avogadro, al quale tributiamo un sincero elogio.

Il cambio

Il prezzo del cambio per certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 28 ottobre a lire 105.45.

Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal 28 ottobre al 4 nov. per i daziati non superiori a L. 100 pagabili in biglietti, è fissato in L. 105.45.

Liste elettorali commerciali.

Il Municipio pubblica il seguente avviso:

Eseguita dalla Commissione Comunale la rettifica delle Liste elettorali permanenti commerciali in conformità agli elenchi deliberati dalla Commissione Provinciale, si avverte che le liste stesse si trovano esposte a libera ispezione di chiunque nell'ufficio comunale d'Anagrafe fino al giorno 2 Novembre p. v.

Gli eventuali ricorsi dovranno essere presentati alla Corte d'Appello in conformità a quanto è disposto dall'Art. 53 della Legge elettorale 11 luglio 1894 N. 286.

Corso delle monete

Fiorini 221 — Marchi 130.—
Napoleoni 21 05 Sterline 26 50

MEMORIALE DEI PRIVATI.

Statistica Municipale. Bollettino settimanale dal 20 al 26 ottobre 1895.

Nascite.

	maschi		femmine
Nati vivi	10		13
» morti »	2	»	1
Esposti »	—	»	1

Totale n. 27.

Morti a domicilio.

Laura Pez fu Andrea d'anni 61 suora della Provvidenza — Giovanni Iacob fu Pietro di anni 71 carpentiere — Maria Graganan di Giuseppe d'anni 1 e mesi 8 — Egidio Zuccolo di Gio Battista d'anni 2 — Luigi Azzano fu Gio. Battista d'anni 61 agricoltore — Vincenzo Merlino fu Gio. Battista d'anni 74 agricoltore — Anna Feruglio-Agostinetti fu Leonardo d'anni 76 casalinga — Emilia Clocchiatti di Giuseppe di mesi 2 — Elisa Cucchini di Angelo di anni 1 e mesi 8 — Pietro Bardusco fu Giovanni d'anni 74 tagliapietra — Santa Comelli De Giorgio fu Giovanni d'anni 70 casalinga — Maria Bonassi-Lucich fu Pietro di anni 71 fornaja.

Morti nell'Ospitale civile

Caterina Nonino-Manzutti fu Antonio d'anni 60 contadina — Antonia Zanutigh-Della Vedova fu Antonio d'anni 78 casalinga — Anna Gargussi fu Leonardo d'anni 63 contadina — Domenica Fiaugnacco-Paolin fu Gio. Batta d'anni 76 contadina — Elvira di Fant di Gaspero di anni 6 — Leonardo Naccari fu Francesco di anni 51 filarmonico — Angelo Lavaroni fu Natale d'anni 57 conciapelli — Maddalena Foschiatti-Della Longa fu Giuseppe d'anni 91 contadina.

Morti nell' Ospizio Esposti.

Italia Peschianti di anni 4.

Totale N. 21

dei quali 3 non appartenenti al Comune di Udine.

Matrimoni.

Francesco Tiecò Brigadiere nei Reali Carabinieri con Luigia Cainero agiata.

Pubblicazioni di Matrimonio.

Vittore Sabban r. pensionato con Santa Cescon casalinga — dott. Lodovico Furlanetto r. impiegato con Teresa Calice agiata — Domenico Bergamasco agente daziario con Lucia Angeli casalinga — Valentino Favruzzo pescatore con Casimira Bonassi casalinga — Ferdinando Zambrano Capitano Fanteria con Carolina Fochi agiata — Filippo Tupone Tenente Fanteria con Elvira Rossano agiata — Giacomo Chinelli Tenente contabile con Elisabetta Tissi agiata — Antonio Guillon agricoltore con Maria Minotti casalinga — dott. Eugenio Blasuttigh r. Pretore con Anna Manzini agiata — Antonio Bertolo servo con Luigia Vidussi casalinga.

LOTTO

Estrazione del 26 Ottobre

Venezia	14	48	90	89	81
Bari	35	70	69	83	55
Firenze	31	62	60	11	41
Milano	14	64	30	84	68
Napoli	42	73	33	66	62
Palermo	86	2	13	85	14
Roma	6	39	65	49	29
Torino	76	87	6	60	84

Parlamenti esteri.

Camera Francese

Parigi 26. La seduta procedette alquanto tumultuosa.

In principio un minatore storpio, in seguito ad accidente sul lavoro, e disoccupato, gridando: — Viva la Patria! — gettò nell'aula carte e una manciata di fieno che andò a cadere su due deputati socialisti. Venne tosto arrestato; e saputosi, non aver egli voluto che richiamare sopra di sè l'attenzione della Camera, poco dopo rilasciato in libertà con sussidii perchè rimpatrii.

La discussione sullo sciopero di Carmaux fu poi ripresa. I discorsi dei ministri furono spesso interrotti; e l'estrema sinistra provocò qualche tumulto.

Si finì peraltro con approvare un ordine del giorno favorevole al Governo, con una maggioranza di 70 voti.

Un deputato presentò quindi mozione invitante il Governo a fare nuovi tentativi di conciliazione fra proprietari ed operai, in Carmaux; ma il Governo avendo dichiarato di non poter accettare siffatto invito, la mozione venne respinta con voti 270 contro 234.

Notizie telegrafiche.

Un assassinio in cantina.

Firenze, 27. Un soldato iersera si è recato in una cantina e scoprì il venditore orribilmente assassinato a colpi di martello. Le autorità accorsero. Fu arrestato Barcali muratore, che, secondo disse certo Giorgi, giovinetto di 16 anni, diceva di avere antichi rancori col vinaio. Il Barcali iersera si recò dal vinaio e gli chiese roba a credito e, non avendola ottenuta, lo uccise a colpi di martello. Il Giorgi assistette da un finestrino alla truce scena. Il Barcali però nega il fatto.

Nel confronto avvenuto stamane, il Giorgi confermò la sua narrazione e il Barcali si sforzò di provare l'alibi. Si fecero altri arresti. Gli indizi a carico del Barcali sono gravissimi. Gli agenti al momento dell'arresto lo sorpresero mentre lavava i pantaloni insanguinati.

Nella località indicata dal Giorgi si è trovato un martello nascosto.

Una frode di 200.000 lire.

Catania, 25. Si è scoperta una frode nell'amministrazione del dazio; 6 impiegati vennero sospesi. Dicesi che il danno del Comune ascende a 200 mila lire.

Sempre disastri in mare.

Londra, 27. Il vapore germanico *Thosas*, in viaggio da Amburgo pei porti del Mediterraneo e del Mar Nero, con scalo ad Anversa, si è totalmente perduto la scorsa notte nei paraggi di Tserchelling, sulla costa neerlandese. Soltanto una parte dell'equipaggio potè essere salvata. Il *Thosas* era atteso ad Anversa sino da ieri.

Maceo sconfigge gli spagnuoli? Ottocento fra morti e feriti?

New York, 27 Il *Times* di New York pubblica il seguente dispaccio:

Maceo, capo degli insorti cubani (*più volte ammazzato dal telegrafo e poi sempre rivissuto*) con 3000 insorti, marciando a Matanzao, formò un'imboscata nelle foreste della valle San Iuan, ove sorprese 2800 spagnuoli, che fecero coraggiosamente fronte al nemico — ma furono costretti a battere in ritirata, abbandonando armi e munizioni e ottocento fra morti e feriti.

La Bulgaria del Sud inondata.

Sofia, 27. La situazione in seguito all'inondazione della Bulgaria del sud è migliorata; a Filippopoli le acque sono completamente scomparse. Altre venti case sono crollate nei dintorni di Filippopoli e di Stanimaka, tre vittime a Haskova. Danni gravissimi.

LUIGI MONTICCO *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI dall'estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11- ROMA, Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose. — PARIGI Rue de Maubeuge, 41 — LONDRA, E. C.Edmund Prine 10 Aldersgate Street. LE INSERZIONI

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze da Udine.

	Ora		Destinazione
M	2.—	per	Venezia
O	2.55	»	Cormons-Trieste
O	4.50	»	Venezia
O	5.55	»	Pontebba
M	6.10	»	Cividale
—	7.03	»	Pordenone, treno merci con viagg
D	7.55	»	Pontebba
O	7.57	»	Palmanova-Portogruaro-Venezia
O	8.01	»	Cormons-Trieste
—	8.15	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.
M	9.10	»	Cividale
O	10.40	»	Pontebba
D	11.25	»	Venezia
M	11.30	»	Cividale
—	11.20	»	S. Daniele (dalla Staz. ferr.)
M	13.14	per	Palmanova-Portogruaro
O	13.20	»	Venezia
—	14.50	»	S. Daniele (dalla Staz. ferr.)
O	15.40	»	Cividale
M	15.42	»	Cormons-Trieste
D	17.06	»	Pontebba
O	17.26	»	Palmanova-Portogruaro
O	17.30	»	Cormons-Trieste
O	17.30	»	Venezia
O	17.35	»	Pontebba
—	17.15	»	S. Daniele
M	19.44	»	Cividale
	20.18	»	Venezia

Arrivi a Udine.

	Ora		Provenienza
D	1.30	da	Trieste-Cormons
O	2.35	»	Venezia
O	7.38	»	Cividale
M	7.45	»	Venezia
—	9.—	»	S. Daniele (alla Stazione Ferr.
M	9.07	»	Portogruaro-Palmanova
O	9.25	»	Pontebba
O	10.15	»	Venezia
M	10.26	»	Cividale
D	11.05	»	Pontebba
O	11.10	»	Trieste-Cormons
—	12.40	»	S. Daniele (alla Porta Gemona)
O	12.55	»	Trieste-Cormons
M	13.—	»	Cividale
O	15.24	»	Venezia
O	15.37	»	Portogruaro-Palmanova
—	15.35	»	S. Daniele (alla Stazione Ferr.)
D	16.56	»	Venezia
O	17.06	»	Pontebba
O	17.16	»	Cividale
—	18.55	»	S. Daniele (alla Porta Gemona.
M	19.37	»	Portogruaro-Palmanova
O	19.40	»	Pontebba
M	19.55	»	Trieste-Cormons
D	20.05	»	Pontebba
O	20.58	»	Cividale
O	21.40	»	Pordenone, trenomerci con viaggiatori
M	23.40	»	Venezia

Udine, 1895. — Tip. Domenico Del Bianco